

ICCD - SERVIZIO BENI ARCHEOLOGICI

Beni archeologici mobili: indicazioni applicative

Per il censimento e la catalogazione dei beni archeologici mobili esistono attualmente vari strumenti a disposizione, che si possono riassumere come segue¹.

Normativa: RA - Reperti archeologici, versione 3.00

Modello catalogafico² da utilizzare per la descrizione e la documentazione dei *reperti archeologici mobili* pertinenti alle seguenti CATEGORIE individuate dall'Istituto³:

CATEGORIA I LIVELLO	CATEGORIA II LIVELLO	CATEGORIA III LIVELLO
ABBIGLIAMENTO E ORNAMENTI PERSONALI	ACCESSORI	
	CALZATURE	
	COPRICAPI	
	GIOIELLI E MONILI	
	VESTIMENTI	
ARREDI	ARREDI SACRI E VOTIVI	ARREDI D'ALTARE
		MODELLINI
	ARREDI FUNERARI	SARCOFAGI
	ARREDI STRADALI E URBANI	

¹ Per ciascun modello normativo si fa riferimento alla versione più aggiornata disponibile; per un quadro complessivo sugli standard ICCD per il settore archeologico si rinvia agli altri documenti disponibili nella pagina:

<http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/502/settori-disciplinari>

² Struttura dei dati e norme di compilazione disponibili alla pagina:

<http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/473/standard-catalografici/Standard/4>

³ In proposito si rinvia ai documenti relativi al thesaurus per la definizione dei reperti archeologici:

<http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/473/standard-catalografici/Standard/74>

	MOBILIA	
	TESSILI E TAPPETI	
EDILIZIA	ELEMENTI ARCHITETTONICI	ELEMENTI STRUTTURALI ELEMENTI DECORATIVI E DI ARREDO
	MATERIALI DA COSTRUZIONE	
	RIVESTIMENTI E PAVIMENTAZIONI	RIVESTIMENTI MUSIVI
	ARMATURA	
	CARPENTERIA	
	SERRAMENTI E INFISSI	
	IMPIANTI PER RISCALDAMENTO	
	IMPIANTI IDRAULICI	
MEZZI DI TRASPORTO	NAVALI	
	TERRESTRI	A TRAZIONE ANIMALE A TRAZIONE UMANA
PITTURA		
REPERTI ARCHEOBOTANICI ⁴		
REPERTI ARCHEOZOOLOGICI ⁴		
SCULTURA	STATUARIA	
	STATUARIA MINIATURISTICA	
STRUMENTI, UTENSILI E OGGETTI D'USO	ACCESSORI PER ANIMALI	
	AGRICOLTURA	
	ARMI E ARMATURE	ARMI BIANCHE
		ARMI DA ASSEDIO
		ARMI DA DIFESA
		ARMI DA FUOCO
ARMI DA LANCIO		

⁴ Per queste categorie di reperti si utilizza la scheda RA in quanto le normative per la Botanica e la Zoologia attualmente in uso e afferenti al settore dei beni naturalistici non riguardano i beni di provenienza archeologica.

	CACCIA E PESCA	
	CONTENITORI E RECIPIENTI	CERAMICA
	CUCITO, FILATURA, TESSITURA E INTRECCIO	
	FERRAMENTA	
	FUSIONE E FORGIATURA	
	GIOCHI E GIOCATTOLI	
	IGIENE E TOILETTA	
	ILLUMINAZIONE	
	IMBARCAZIONI	
	INDUSTRIA LITICA	
	LAVORAZIONE DEL CUOIO	
	LAVORAZIONE DEL LEGNO	
	LAVORAZIONE DELLA CERAMICA	
	MEDICINA E CHIRURGIA	
	MISURAZIONE	
	MUSICA	
	OGGETTI PER USO CERIMONIALE, MAGICO E VOTIVO	
	SCRITTURA	PAPIROLOGIA
		CODICOLOGIA
	SFRAGISTICA	
	USO DOMESTICO	
	TERMINI GENERICI⁵	

⁵ Questa categoria comprende termini non ascrivibili ad ambiti specifici (es.: scarto, frammento, oggetto non identificato).

Per i *beni numismatici*, per i quali in Italia esiste un'antica e consolidata tradizione di studi e che rappresentano una tipologia di beni numericamente molto consistente, ma allo stesso tempo fra quelle più a rischio, è disponibile un modello apposito⁶.

Inoltre, va precisato che, qualora il reperto archeologico sia costituito da uno *strumento musicale* o da uno *strumento scientifico* di complessità tale da richiedere una *descrizione tecnica specialistica* (come può avvenire, ad esempio, per uno strumento rinvenuto in uno scavo di epoca medievale o post-medievale), possono essere utilizzate le schede SM - *Strumenti musicali* (sette disciplina: beni musicali) e PST-*Patrimonio scientifico e tecnologico* (sette disciplina: beni scientifici e tecnologici).

Reperti archeologici - situazioni applicative⁷

- 1) viene riconosciuto il bene e se ne conserva solo una parte residuale (anch'essa riconoscibile)

Esempio di compilazione

OGTD: anfora/ puntale

CLS: STRUMENTI, UTENSILI E OGGETTI D'USO/ CONTENITORI
E RECIPIENTI

STCC: frammentario

(NB: lo stato di conservazione del bene catalogato va valutato in relazione al manufatto intero originale)

- 2) viene riconosciuto il bene e se ne conservano varie parti residuali

Esempio di compilazione

OGTD: anfora

CLS: STRUMENTI, UTENSILI E OGGETTI D'USO/ CONTENITORI
E RECIPIENTI

STCC: selezionare il termine più opportuno in base a quanto si conserva del bene (cfr. *Indicazioni per la compilazione del sottocampo STCC* in allegato alle norme della RA 3.00)

- 3) il reperto è costituito da un oggetto (qualcosa di più di un semplice frammento) non riconoscibile (o che il catalogatore non è in grado di riconoscere)

Esempio di compilazione

OGTD: oggetto non identificato

CLS: TERMINI GENERICI

Lo stato di conservazione si può omettere (non è un dato obbligatorio e rispetto a un oggetto non riconosciuto può risultare un'informazione aleatoria)

- 4) il reperto è costituito da un frammento non riconoscibile (o che il catalogatore non è in grado di riconoscere); implicitamente, anche l'oggetto a cui il frammento è appartenuto è un *oggetto non identificato* e quindi non occorre specificarlo

⁶ Vedere avanti il paragrafo dedicato alla normativa NU - *Beni numismatici*, versione 3.00.

⁷ Negli esempi si fa riferimento alla compilazione dei campi della scheda RA 3.00 utilizzando i vocabolari previsti dalla normativa.

Esempio di compilazione
OGTD: frammento/ architettonico
CLS: TERMINI GENERICI

Lo stato di conservazione si può omettere (non è un dato obbligatorio e rispetto a un oggetto non riconosciuto può risultare un'informazione aleatoria)

Normativa: NU - *Beni numismatici*, versione 3.00

Modello catalogafico specialistico⁸ da utilizzare per la descrizione e la documentazione di *tutti gli oggetti nella cui valutazione materiale o giuridica prevale l'aspetto monetale, senza alcuna limitazione di tipo cronologico*: quindi non solo le monete propriamente dette, ma anche i reperti premonetali e paramonetali. Con lo stesso modello catalogafico, inoltre, possono essere catalogati i conii, i punzoni esclusivamente monetali, i pesi per il controllo monetale, i sigilli e le medaglie (di qualsiasi epoca).

Normativa: AT - *Reperti antropologici*, versione 3.01

Modello catalogafico specialistico⁹ da utilizzare per la descrizione e la documentazione di *testimonianze biologiche in stretta relazione con contesti archeologici e paleontologici, storici e culturali, che riguardano l'evoluzione, la vita e la storia degli studi del genere umano e dei suoi predecessori*: (testimonianze aventi più di cinquant'anni, o che comunque presentano aspetti di interesse biologico tali da venire riconosciute quali beni culturali). Questa normativa è attualmente inclusa fra gli strumenti per i beni archeologici in quanto l'esigenza di catalogare i reperti antropologici è emersa in primo luogo per la documentazione di reperti rinvenuti nel corso di indagini di scavo¹⁰.

La scheda AT può essere impiegata per la descrizione sia di *singoli reperti*, sia di *insiemi di reperti pertinenti ad uno o più individui*, anche in relazione alle modalità di conservazione in cui i reperti stessi ci sono pervenuti.

In appendice alla normativa è disponibile anche la *Scheda antropologica da campo*, per impostare secondo criteri condivisi anche la registrazione dei dati al momento del ritrovamento dei reperti. La *scheda da campo* e la *scheda di catalogo* rispondono a due momenti distinti, ma strettamente

⁸ Struttura dei dati e norme di compilazione disponibili alla pagina:

<http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/473/standard-catalogafici/Standard/18>

⁹ Struttura dei dati e norme di compilazione disponibili alla pagina:

<http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/473/standard-catalogafici/Standard/1>

¹⁰ Resta ancora aperto il problema della "condizione giuridica" dei reperti antropologici, che, in assenza di disposizioni specifiche nella normativa vigente in materia di beni culturali, nella prassi comune vengono inventariati nel patrimonio dalle istituzioni preposte alla tutela, alla stregua degli altri reperti (cfr. quanto indicato nella normativa pubblicata sul sito ICCD); anche per quanto riguarda la pratica catalogafica, la metodologia e le procedure sono le stesse applicate per altre tipologie di beni mobili.

relazionati, del percorso di conoscenza: i dati rilevati al momento del ritrovamento e registrati nell'apposito modello vengono verificati nella fase di redazione della *scheda di catalogo* e integrati con le altre informazioni previste nello standard, molte delle quali sono il risultato di complesse indagini tecnico-scientifiche.

Normativa: TMA - *Tabella materiali archeologici*, versione 3.00

Modello catalografico¹¹ da utilizzare per la descrizione e la documentazione di *lotti di materiali* privi di caratteristiche significative - per i quali non si prevede di redigere schede RA o si prevede di farlo solo dopo attività di studio che possono richiedere anche anni - e per effettuare censimenti speditivi di consistenti quantità di reperti.

In tali situazioni, la definizione del bene è in primo luogo generica (definisce il tipo di lotto in esame - sottocampo OGTD):

- materiale connesso con deposizione
- materiale conservato in deposito
- materiale di collezione museale
- materiale di collezione privata
- materiale proveniente da ricognizione
- materiale proveniente da indagini di scavo¹²
- materiale proveniente da Unità Stratigrafica
- materiale proveniente da sequestro
- ecc.

In considerazione delle situazioni di conservazione che si riscontrano più frequentemente, per alcune definizioni sono stati previsti anche alcuni termini più specifici (busta, cassa, cassetta), la cui indicazione deve seguire alla definizione generica del lotto secondo la sintassi prevista dalle norme di compilazione del sottocampo OGTD (definizione generica/ indicazione specifica: vedere gli esempi riportati di seguito)¹³.

Dopo aver inserito la definizione del lotto nel sottocampo OGTD, vanno specificate nel sottocampo OGTM le CATEGORIE di materiali (una o più) ricomprese nel lotto. Al momento tali CATEGORIE fanno riferimento alle definizioni più frequentemente utilizzate nella prassi di organizzazione e di gestione dei materiali da parte degli archeologici; rimandano talvolta alla materia (CERAMICA, VETRO, METALLO), talvolta alla funzione (INTONACO DIPINTO, REPERTI SCULTOREI, REPERTI NUMISMATICI) con lo scopo innanzitutto di raggruppare in modo veloce e comprensibile i materiali catalogati, piuttosto che classificarli secondo una terminologia rigorosa basata su criteri omogenei¹⁴.

Per ciascuna CATEGORIA di materiale registrata nel sottocampo OGTM, andrà indicata *almeno* la quantità nell'apposito paragrafo MA - MATERIALE (dedicato alla descrizione dei materiali che compongono il lotto).

¹¹ Struttura dei dati e norme di compilazione disponibili alla pagina:

<http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/473/standard-catalografici/Standard/5>.

¹² Definizione da utilizzare per lotti di materiali provenienti da indagini di scavo non stratigrafico (saggi di emergenza; scavi "storici", ecc.).

¹³ I casi d'uso applicativi potranno suggerire in futuro altri termini specifici da inserire nel vocabolario.

¹⁴ Si tratta comunque di un vocabolario aperto che nel tempo potrà essere integrato e raffinato.

Alle informazioni fin qui elencate (richieste come obbligatorie nella scheda di catalogo) possono essere aggiunte, compilando il suddetto paragrafo MA - MATERIALE, sia indicazioni sulla classe e produzione, se nota (ad esempio per i reperti ceramici), sia indicazioni di dettaglio sulla tipologia dei reperti e sulle forme che compongono il lotto in esame (es. piatto, pentola, ecc.).

Di seguito un esempio di compilazione che riguarda un lotto di reperti di CERAMICA proveniente da una ricognizione e conservato in una cassetta, nello specifico Anfore da trasporto del tipo Dressel 1B, composto da 1000 reperti. In aggiunta a queste informazioni obbligatorie, si potranno fornire altri dettagli, ad esempio indicando che di quei 1000 reperti 500 sono di orlo, 200 sono di ansa e 300 sono di parete.

OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	materiale proveniente da ricognizione/ cassetta
OGTM - Definizione materiale componente	CERAMICA
MA - MATERIALE	
MAC - MATERIALE COMPONENTE	
MACC - Categoria	CERAMICA
MACL - Classe	Anfore da trasporto
MACP - Precisazione tipologica	Dressel 1B
MACQ - Quantita'	1000
MAD - DESCRIZIONE MATERIALE COMPONENTE	
MADD - Definizione	orlo
MADQ - Quantita'	500
MAD - DESCRIZIONE MATERIALE COMPONENTE	
MADD - Definizione	ansa
MADQ - Quantita'	200
MAD - DESCRIZIONE MATERIALE COMPONENTE	
MADD - Definizione	parete
MADQ - Quantita'	300

Estratto di una scheda
TMA compilata nel
SIGECweb

La “ridondanza” dell’indicazione della CATEGORIA è necessaria per richiamare di volta in volta la tipologia di materiali per cui si forniscono i dettagli nel paragrafo MA, mantenendo la coerenza definitoria fra le due sezioni della scheda.

A seguire un altro esempio:

OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	materiale proveniente da Unità Stratigrafica
OGTM - Definizione materiale componente	INTONACO, REPERTI FITTILI, METALLO
MA - MATERIALE	
MAC - MATERIALE COMPONENTE	
MACC - Categoria	INTONACO
MACD - Definizione	frammento
MACQ - Quantita'	10
MA - MATERIALE	
MAC - MATERIALE COMPONENTE	
MACC - Categoria	REPERTI FITTILI
MACD - Definizione	tegola
MACQ - Quantita'	50
MA - MATERIALE	
MAC - MATERIALE COMPONENTE	
MACC - Categoria	METALLO
MACD - Definizione	frammento
MACQ - Quantita'	5

Normativa: MODI – *Modulo informativo*, versione 4.00

Oltre alle schede di catalogo (cfr. i modelli standard fin qui elencati), l’Istituto ha elaborato anche un altro strumento, il MODI - *Modulo informativo*¹⁵; questo modulo non è associato a un codice univoco nazionale¹⁶ e pertanto, rispetto alle schede di catalogo, la cui produzione è inserita in una rigorosa procedura amministrativa, ha una gestione più semplice e speditiva, anche se comunque inquadrata nel sistema normativo dell’Istituto.

Il *Modulo informativo* prevede un set ristretto di voci obbligatorie:

Tipo di informazione	MODI – campi obbligatori
IDENTIFICAZIONE del Modulo e dell’entità presa in esame	Tipo di modulo
	Codice regione
	Codice identificativo
	Ente responsabile
DEFINIZIONE dell’entità presa in esame	Ambito di tutela MIBACT
	Definizione
LOCALIZZAZIONE dell’entità presa in esame	Regione
	Provincia
	Comune
CRONOLOGIA dell’entità presa in esame	Riferimento cronologico
CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI del Modulo	Responsabile dei contenuti
	Anno di redazione
	Profilo di accesso

e può essere utilizzato in diverse attività preliminari e propedeutiche alla catalogazione vera e propria (censimenti, segnalazioni, organizzazione di lotti di materiali, inventariazione patrimoniale, apposizione di RFID, ecc.). I dati obbligatori sono corredati da numerose altre informazioni facoltative, che possono essere acquisite in relazione alle diverse situazioni applicative.

¹⁵ <http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/473/standard-catalografici/Standard/105>.

¹⁶ Si tratta del codice che individua ogni bene culturale catalogato, registrato nell’apposito campo NCT delle schede di catalogo; su questo codice, gestito dall’ICCD, è incentrato l’intero processo di catalogazione: <http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/421/assegnazione-numeri-di-catalogo>. Il MODI ha comunque, per motivi gestionali, un proprio codice identificativo, che nel *SIGECweb* è assegnato in automatico ed è univoco nel sistema.

Il MODI è trasversale alle diverse categorie di beni culturali (MOBILI, IMMOBILI, IMMATERIALI) e a tutti i settori disciplinari, ed è allineato con le normative ICCD più aggiornate (versione 4.00). Può essere utilizzato da soggetti che non lavorano abitualmente nel processo di catalogazione (Università, liberi professionisti, privati, ecc.) o che, pur occupandosi del patrimonio culturale, non utilizzano il complesso apparato schedografico dell'ICCD (Protezione civile, APGI - Associazione Parchi e giardini d'Italia; PNS - Portale numismatico nazionale, ecc.): tali soggetti, mediante il MODI, possono comunque fornire all'amministrazione MIBACT dati utili per la conoscenza delle presenze culturali distribuite sul territorio.

Nel *SIGECweb* i dati registrati nel MODI, qualora si ritenga opportuno redigere una scheda di catalogo, possono essere riversati automaticamente - tramite un'apposita mappatura - nel tracciato di una scheda di catalogo (per il settore archeologico: MODI => RA; MODI => SI; MODI => NU; MODI => MA; MODI => TMA, ecc.), costituendo una prima base di informazioni sul bene da catalogare: i dati obbligatori del MODI, se correttamente inseriti, avranno una corrispondenza puntuale con quanto richiesto nelle normative catalografiche, mentre per le informazioni facoltative potranno essere necessarie verifiche e integrazioni al fine di ottenere prodotti coerenti con quanto previsto dagli standard ICCD.

Per quanto riguarda in particolare l'acquisizione di conoscenze sui beni archeologici mobili, il *Modulo informativo* consente di registrare informazioni per qualsiasi tipologia di reperti, facendo riferimento agli strumenti terminologici già definiti dall'Istituto e disponibili alla pagina: <http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/473/standard-catalografici>.

Si potranno quindi acquisire dati sia su singoli oggetti (un'anfora, una moneta, un reperto osteologico, un frammento architettonico, ecc.), con la possibilità di schedare anche 'raggruppamenti' fortemente omogenei (es. una serie di monete), sia su lotti di materiali più o meno eterogenei e consistenti¹⁷. Per quest'ultimo caso, nel MODI è presente il paragrafo MA-MATERIALE ARCHEOLOGICO¹⁸ che costituisce la formulazione aggiornata dell'analogo paragrafo esaminato in precedenza per la scheda TMA 3.00 e che prevede la possibilità di fornire sia indicazioni di carattere generale, sia dati di dettaglio.

¹⁷ Di volta in volta si farà riferimento agli specifici vocabolari definiti dall'ICCD.

¹⁸ Si rinvia alla normativa e alle relative indicazioni per la compilazione del paragrafo.